

Introduzione

La figura dell'agronomo è una delle più versatili tra quelle previste dai vari ordini professionali. Tale scomoda veste deriva dalla molteplicità dei ruoli che una buona professionalità ci impone: basti pensare che l'agronomo deve essere competente in materie che vanno dall'estimo all'agronomia, dalle industrie alimentari alla difesa del territorio e dell'ambiente, dagli allevamenti alla progettazione, programmazione e pianificazione territoriale.

L'agronomo è oggi chiamato a svolgere un ruolo fondamentale nel qualificare sempre di più le produzioni, nella gestione sostenibile delle risorse del pianeta, nel rispetto dell'ambiente, nell'affrontare le conseguenze del cambiamento climatico. È chiamato allo sviluppo dei sistemi, processi e tecnologie per aumentare la produttività riducendo, nel contempo, l'impatto ambientale ed energetico delle produzioni, degli allevamenti e dell'industria della trasformazione, garantendo il benessere degli animali e la qualità e la sicurezza alimentare. È impegnato nella valorizzazione delle biodiversità agrarie e forestali, nella gestione degli ambienti naturali quali parchi, foreste, giardini, verde urbano, nella lotta alla desertificazione e agli incendi boschivi, nell'uso di biomasse a scopo energetico e nella ricerca di nuove molecole di interesse commerciale. Deve interfacciarsi con l'innovazione tecnologica e biotecnologica del comparto agricolo, forestale ed agroalimentare, con i controlli di sicurezza e di qualità degli alimenti e con i prodotti emergenti della chimica verde. Si occupa anche di comunicazione, di marketing, di sviluppo e applicazione di tecnologie informatiche e telematiche in campo agroambientale; ma è coinvolto anche nella tutela del paesaggio e dei valori estetici, nei servizi culturali e ricreativi, del benessere fisico e mentale.

L'agronomo deve riunire in sé competenze interdisciplinari – di ingegnere, biologo, chimico ed economista – e al tempo stesso essere ben conscio di operare con un elemento estremamente variabile e, per certi aspetti, imprevedibile, la Natura, che condiziona tutto il suo operato, fino a renderlo non più certo, ma legato a parametri probabilistici.

Risultano ancora valide le considerazioni del rapporto finale della ricerca a suo tempo commissionata al Censis dal Consiglio dell'Ordine nazionale dei Dottori agronomi e dei Dottori forestali: "Per molto tempo, e per certi versi ancora oggi, la professione di dottore agronomo è stata ed è sinonimo di agricoltura. Il dottore agronomo deve uscire dal rapporto stereotipato maturato con il settore primario e riappropriarsi della sua centralità originaria nei processi di mutamento ambientali [...]. Il dottore agronomo in sostanza non è soltanto un operatore legato all'evoluzione del settore agricolo, ma anche alle tante trasformazioni che interessano il territorio e l'ambiente. Di conseguenza, la professione risente dell'evoluzione che si realizza in entrambe queste sfere economiche"¹.

¹ Censis, *La professione di dottore agronomo e dottore forestale dall'azienda al territorio: quale identità, quale formazione, quale mercato*. Rapporto finale. Roma, 1999.